

ALLE RADICI DELLA DEMOCRAZIA

Manifestazione Spi Cgil - Fnp Cisl - Uilp
in vista della **Festa della liberazione**

Coccaglio (BS) - Monumento alla Resistenza, Piazza Torre Romana.

intervento di **Giovanna Mantelli**, segretario generale FNP CISL Brescia

“I valori dell’antifascismo e della Resistenza, incarnati nella Costituzione, non sono mai stati così attuali come oggi: libertà e liberazione, piena democrazia ed eguaglianza sociale, lavoro, pace, solidarietà devono orientare le Istituzioni della Repubblica e la vita quotidiana dei cittadini”.

Sono parole che troviamo nell’appello delle Associazioni antifasciste e della Resistenza affinché il prossimo 25 Aprile sia sottolineato da una straordinaria partecipazione.

Perché Anpi e Fiamme Verdi, insieme a tante altre associazioni, hanno lanciato questo appello?

Perché da mesi siamo costretti a registrare “dichiarazioni, decisioni e comportamenti di alcuni rappresentanti delle istituzioni e della politica, del tutto inadeguate rispetto al ruolo esercitato”.

Penso alle parole sull’eccidio dei 335 civili e militari italiani, prigionieri politici, ebrei o detenuti comuni, trucidati a Roma il 24 marzo 1944 dalle truppe di occupazione tedesche alle Fosse Ardeatine: secondo la presidente del Consiglio, “uccisi solo perché italiani”.

Penso alle parole del presidente del Senato secondo il quale nell’azione della Resistenza romana in via Rasella non venne fermata una colonna di militari delle famigerate SS naziste ma, parole sue, “una banda musicale di semi-pensionati, altoatesini, in quel momento mezzi tedeschi, mezzi italiani”.

Inorridisco al pensiero di quel che potrebbe dire qualche emulo del presidente del Senato sulle vittime che noi, qui, oggi, vogliamo onorare.

A ricordarci quel drammatico episodio sono preziosi e meritori lavori di documentazione della memoria: “La sera del 26 aprile – racconta un testimone – da Ospitaletto giunge a sorpresa l’autocolonna di fascisti in fuga da Salò e diretti verso Bergamo, guidata dal gerarca cremonese Roberto Farinacci. Fermatasi temporaneamente a Rovato, carica sul primo automezzo alcuni ostaggi, in modo da poter oltrepassare indenne il centro urbano. Lo scontro con i partigiani avviene 7 km più avanti, a Coccaglio”.

“Al loro arrivo – aggiunge Umberto Giovini che prese parte alla Brigata Tarzan delle Fiamme Verdi – intimammo l’alt, richiedendo la parola d’ordine. Loro ci risposero: “Ma quale parola d’ordine? Noi siamo fascisti!”, e cominciarono a spararci coi mitra. Dei nostri morirono quasi tutti, chi sul colpo, chi poco dopo”.

Sono loro, e con loro i tantissimi ribelli morti per amore della libertà, che celebriamo nella Festa della Liberazione.

Sono la passione civile, il desiderio di giustizia e di democrazia, la solidarietà concreta di tanti che ha accompagnato tutta la Resistenza, i valori che il 25 Aprile ci chiama a riaffermare con forza e con coraggio.

Come sottolinea l'appello delle Associazioni antifasciste, "la Resistenza ha cambiato la storia d'Italia con la sconfitta del nazifascismo, e con la Costituzione repubblicana e antifascista venne sancita la conquista della democrazia e di libere Istituzioni".

Il 25 Aprile diventa così anche occasione per festeggiare i 75 anni dell'entrata in vigore della Costituzione, un testo fondante in cui i padri costituenti hanno dato forma alle speranze e ai sogni di futuro di quanti combatterono e diedero la vita nella lotta di liberazione.

In alcun modo possiamo accettare che questo patrimonio venga svilito dall'ignoranza, dal pressapochismo, dai calcoli di rivincita di qualche nostalgico che vorrebbe riscrivere la storia con le bugie.

In un 25 Aprile di molti anni fa, Comune di Brescia, Anpi e Fiamme Verdi invitarono Padre Bartolomeo Sorge a tenere il comizio in Piazza della Loggia. Ho accettato – disse il gesuita nel suo intervento – per la necessità di ravvivare la lezione che ci viene dai martiri della libertà in questo momento difficile della vita del Paese".

A dodici anni da quel comizio, attualissima è l'agenda degli impegni che derivano dal 25 Aprile ricordati da Padre Sorge: difendere la Costituzione; difendere l'unità nazionale; difendere la democrazia.

Difendere la Costituzione con i suoi principi e i suoi valori, perché non dipendono, e quindi non possono essere cambiati, da maggioranze provvisorie e mutevoli di Governo, e perché sono iscritti nella coscienza di ciascuno di noi, prima ancora che nella Carta repubblicana.

L'architrave della Costituzione è il primato della persona umana. La persona viene prima della società, così come la società viene prima dello Stato. Tutti gli altri valori fanno riferimento al rispetto della dignità della persona, a cominciare dal diritto al lavoro. L'altro pilastro portante su cui poggia la Costituzione è il "principio di solidarietà". Per realizzarsi la persona ha bisogno degli altri, di una società, in cui non esistano cittadini di serie A e cittadini di serie B, ma dove tutti, indistintamente, godano di "pari dignità sociale" e siano "uguali davanti alla legge".

Permettetemi un inciso, perché l'altro ieri, mentre rileggevo queste parole di Padre Sorge, un ministro della Repubblica non ha trovato di meglio, in un ragionamento sulla natalità, l'occupazione e la presenza di lavoratori stranieri in Italia di spiegare la sua posizione con queste parole: "Non possiamo arrenderci alla sostituzione etnica".

Nel Governo italiano siede dunque un ministro che sostiene la teoria complottista della "grande sostituzione", basata sull'idea secondo cui sarebbe in atto una cospirazione globale per sostituire i bianchi con persone di altre etnie, che fa a leva sul timore che la classe bianca - a causa dei flussi migratori - possa perdere privilegi e identità.

Parole di inaudita gravità, cavallo di battaglia dei suprematisti bianchi, concetti che hanno portato dei fanatici a compiere stragi e attentati.

Al pari della "sgrammaticatura" evocata a difesa del presidente del Senato, c'è chi vorrebbe derubricare le parole del ministro come una semplice gaffe.

Avendo insegnato per tanti anni, posso dirvi con certezza che le sgrammaticature sono altra cosa rispetto al disegno che il partito di maggioranza nella maggioranza di Governo sembra voler portare avanti.

Quelle del ministro non sono parole semplicemente inopportune, sono parole rivelatrici di una cultura politica pericolosa, senza scrupoli, senza rispetto, razzista.

Ecco perché occorre una grande partecipazione in questo 25 Aprile, perché sia una grandissima festa unitaria, pacifica, antifascista e popolare a difesa della Costituzione.

E poi a difesa dell'unità nazionale (l'Italia è "una" e la sua unità non si fonda sull'appartenenza etnica, ma sulla cultura e sui valori morali scritti nella Costituzione) e a difesa della democrazia (il non voto che ha caratterizzato sia le elezioni politiche che quelle regionali è un segnale di grandissima preoccupazione).

Solo riaffermando il primato della persona, la solidarietà e il bene comune, sarà possibile riconquistare fiducia nella democrazia, spazio di responsabilità, casa dei diritti e dei doveri per la quale sono caduti patrioti e partigiani.

Concludo andando con il pensiero al drammatico conflitto che si consuma in Ucraina, dove un popolo intero sta combattendo contro l'aggressione e l'invasione russa.

Come affermato dal Presidente della Repubblica, "oggi c'è tra gli storici concordia nell'assegnare il titolo di resistente a tutti coloro che, con le armi o senza, mettendo in gioco la propria vita, si oppongono a una invasione straniera, frutto dell'arbitrio e contraria al diritto, oltre che al senso stesso della dignità".

In questi 14 mesi di guerra la nostra solidarietà per quel popolo si è espressa in tanti modi e certamente continueremo a farlo, senza stancarci di sottolineare al tempo stesso "la necessità e l'urgenza di una iniziativa diplomatica per aprire uno spiraglio di trattativa che crei le condizioni di una pace giusta e duratura".

Viva il 25 Aprile! Viva la libertà!